

Editoriale

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Editoriale

Riflessioni sopra un convegno

Al fascicolo speciale consacrato a Giovanni Segantini, uscito alla fine del 1999, è seguito un convegno che si è tenuto a Maloja/Maloggia. Giovanni Segantini (1858-1899): vita e opera di un grande artista, questo il titolo della manifestazione dell'8 aprile u.s. organizzata dalla Società culturale Bregaglia e dalla redazione-amministrazione della nostra rivista. Vi hanno aderito, ed è un fatto di grande eccezionalità, studiosi e critici d'arte di spicco. Basti citare, tra i relatori, il nome di Annie-Paule Quinsac, una delle maggiori studiose di Segantini. Nella rubrica Rassegna grigionitaliana i nostri lettori e le nostre lettrici troveranno un articolo di Gian Andrea Walther che si sofferma sui contenuti discussi durante il convegno. In questa sede mi limiterò ad alcune considerazioni legate a due problematiche, del resto già conosciute, sollevate dall'incontro di Maloja/Maloggia.

Nel 1999, in occasione del centenario dalla morte di Segantini, erano state organizzate, un po' ovunque, delle manifestazioni commemorative ed erano state allestite alcune mostre affiancate da pubblicazioni per lo più atte a rivalutare l'opera e la fama di Segantini, un artista troppo spesso malcompreso. La nostra rivista era uscita con un'edizione speciale, alla quale avevano contribuito illustri conoscitori di Segantini. Visto l'ottimo successo riscontrato da quell'edizione speciale, si è deciso in seguito di presentare pubblicamente il fascicolo, invitando alcuni studiosi e studiose che avevano contribuito alla sua realizzazione.

Infatti, per quanto importanti siano le ricorrenze, esse celano il rischio che, trascorso l'anno commemorativo, nessuno si senta più in dovere di occuparsi dell'artista in questione. Nel nostro numero speciale invece era stato ribadito a più riprese che Segantini non merita di ricadere nell'oblio. La sua vita e la sua opera offrono materia di studio e di riflessione anche dopo il centenario. Prendendo spunto da queste considerazioni, il convegno di Maloja/Maloggia intendeva riproporre e rilanciare un dibattito approfondito e articolato sull'opera dell'artista. È stata senza dubbio una iniziativa coronata da successo, ma che, e anche questo è importante, ha portato alla luce due problemi sui quali è doveroso soffermarsi.

*Innanzitutto bisogna parlare di Maloja/Maloggia. Tutti sanno ormai che l'italiano, in questo villaggio, incontra grossissime difficoltà e che se la situazione non cambia, la nostra lingua rischia di soccombere completamente al tedesco. Oltre a un omaggio a Segantini, la scelta di Maloja/Maloggia come luogo del convegno è stata pensata come un intervento culturale atto a promuovere la lingua italiana nella zona, rispondendo in tal modo sia alle raccomandazioni formulate nel libro del linguista Sandro Bianconi, *Plurilinguismo in Val Bregaglia* (1998), sia ai postulati lanciati nell'ottobre del 1999, in occasione della prima edizione delle Giornate grigionitaliane.*

Con il convegno su Segantini abbiamo proposto una manifestazione di alto livello qualitativo, ma la gente ha aderito solo in parte. Certo, era sabato sera, c'erano altre manifestazio-

ni in valle, il centenario della morte dell'artista era terminato, tutte ragioni plausibili, che possono spiegare l'assenza del grande pubblico, ma che per Maloja/Maloggia non bastano.

Sembra proprio che non ci si renda conto dell'urgenza di una proposta culturale sul posto in lingua italiana. E, quel che è peggio, sembra che non si sia affatto coscienti del vasto potenziale, sempre culturale – e quindi anche turistico ed economico – che offre Maloja/Maloggia. Mancavano, oltre al grande pubblico, le autorità, gli esponenti del turismo. Se avessero aderito, avrebbero potuto trarre degli spunti più che stimolanti per il loro lavoro. I relatori e le relatrici sono infatti stati unanimi nel definire Maloja/Maloggia un posto chiave non solo per gli studi segantini, ma anche per la ricerca sulla cultura del fin de siècle. Si sono lanciati degli appelli, si sono avanzate delle proposte – per degli incontri, dei simposi, delle esposizioni – che Maloja/Maloggia farà bene a prendere in considerazione.

Molto diversa la situazione più di cento anni fa. Nel piccolo villaggio regnava un clima culturale che oggi ci sentiamo di invidiare. Segantini trascorse gli ultimi anni della sua vita, dal 1894 al 1899, tra Maloja/Maloggia e Soglio e in questo periodo raggiunse l'apice della sua carriera artistica. All'epoca, malgrado l'isolamento geografico, nel piccolo villaggio, che geograficamente chiude l'Engadina, regnava un clima di incredibile fervore culturale. Segantini ebbe modo di allacciare contatti con esponenti della grande cultura europea, ma al contempo poté trovare quella pace e tranquillità che gli permisero di lavorare con la massima concentrazione. È stato, Segantini, un artista internazionale che ha voluto fermarsi a Maloja/Maloggia perché lì ha trovato quello che cercava. Ridare al villaggio questa importanza di centro culturale europeo ad alto livello, non è un obiettivo utopico, ma fattibile se solo si pensasse a sfruttare le risorse già esistenti.

Il secondo problema concerne la stampa. Una volta di più gli organi di lingua tedesca hanno completamente ignorato un evento in lingua italiana. E questa volta non ci sono scuse che tengano. Non solo tutti i giornali erano stati debitamente e tempestivamente informati, ma ci eravamo addirittura presi la briga di inviare un comunicato stampa in tedesco. Il risultato è stato deprimente. Non solo i giornalisti non si sono presentati, ma non hanno nemmeno ritenuto necessario segnalare l'appuntamento nelle loro testate.

Il lavoro culturale spesso è fatto così. Ci si sente come Sisifo, condannato a spingere un enorme masso su per un ripido pendio e, a pochi centimetri dalla cima, a dover lasciare che il masso scivoli via dalle mani e ricada giù.

Con la prima edizione delle Giornate grigionitaliane, nel 1999, e ora, con il convegno su Segantini, la PGI si è impegnata nell'ambito della promozione dell'italiano. Qualcosa si sta muovendo. E sono certo che, malgrado tutto, anche il convegno su Segantini abbia lasciato un'impronta, abbia seminato qualcosa. Se son rose, come si suol dire, fioriranno.

Sono felice che la nostra rivista sia stata in grado, con le poche risorse a sua disposizione, di dare un modesto contributo alla promozione della cultura in lingua italiana a Maloja/Maloggia. Ed è merito di tutti, dei collaboratori e delle collaboratrici, dei nostri fedeli abbonati, dei lettori occasionali, della PGI che sostiene con convinzione questa sua pubblicazione di lunga tradizione. A tutti loro un grazie sincero. Sono questi piccoli successi che, prima dell'uscita di ogni nuovo fascicolo, ci permettono di andare in stampa con la certezza di fare qualcosa di importante.

Vincenzo Todisco, redattore QGI